

Consiglio europeo, le Comunicazioni del Presidente Draghi in Parlamento

Onorevole Presidente
Onorevoli Deputate e Deputati

Il mio intervento di oggi intende rendervi partecipi degli argomenti in discussione nel Consiglio Europeo di questa settimana.

Si tratta di un passaggio importante, vi ringrazio di essere qui.

L'interlocuzione con il Parlamento è essenziale per definire la posizione del nostro Paese su temi di grande rilevanza per la vita dei nostri cittadini e delle nostre istituzioni.

Procederò a toccare i principali temi in agenda.

Questi includono la ripresa economica; la pandemia da Covid-19 e i vaccini; le migrazioni; temi di politica estera, come i rapporti con Turchia e Russia e le crisi in Etiopia e nel Sahel.

La situazione economica europea e italiana è in forte miglioramento.

Secondo le proiezioni della Commissione europea, nel 2021 e nel 2022 l'Italia crescerà rispettivamente del 4,2% e del 4,4%, come il resto dell'Ue.

Molti degli indicatori che abbiamo a disposizione indicano che la ripresa sarà probabilmente ancora più sostenuta.

Gli ultimi dati sulla fiducia di imprese e consumatori, riferiti al mese di maggio, sono in marcato aumento.

Il dato per le imprese, in particolare, è in forte accelerazione rispetto alla tendenza positiva degli ultimi mesi, ed è il dato più alto dal febbraio 2018.

Anche il commercio estero è ripartito.

Nel mese di aprile, le esportazioni sono cresciute notevolmente non solo rispetto all'anno scorso – quando il loro livello era stato eccezionalmente basso – ma anche rispetto a due anni fa, segnando un +7,4%.

Sempre ad aprile, l'indice della produzione industriale è aumentato dell'1,8% rispetto a marzo.

La fiducia, insomma, sta tornando.

Il nostro obiettivo è superare in maniera duratura e sostenibile quei tassi di crescita anemici che l'Italia registrava prima della pandemia.

Per fare ciò è fondamentale mantenere a livello europeo una politica di bilancio espansiva nei prossimi mesi.

Durante la pandemia, abbiamo impiegato risorse ingenti per proteggere la capacità produttiva della nostra economia. Ora dobbiamo assicurarci che la domanda aggregata sia in grado di soddisfare questi livelli di offerta.

Abbiamo protetto la capacità produttiva durante la pandemia, protetto i posti di lavoro, protetto le persone. Ora si tratta di proteggere la crescita della domanda.

Raggiungere tassi di crescita notevolmente più alti di quelli degli ultimi decenni ci permetterà anche di ridurre il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, che è aumentato di molto durante la pandemia. Come per altro in tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea.

E ci consentirà di creare nuovi tipi di lavoro e posti di lavoro, fondamentali per affrontare le transizioni, quella digitale e quella ambientale.

In questo quadro economico positivo, permangono però alcuni rischi.

Il primo è proprio la situazione epidemiologica, di cui parlerò più avanti. Sebbene in forte miglioramento, questa deve essere osservata e monitorata con attenzione.

In particolare, dobbiamo tenere sotto controllo l'emergere e il diffondersi di nuove e pericolose varianti, che possono rallentare il programma di riaperture e frenare consumi e investimenti.

Il secondo potenziale pericolo è l'inflazione, che nell'area euro ha raggiunto il 2% a maggio dopo l'1,6% ad aprile. C'è largo consenso che, a oggi, questo aumento sia temporaneo perché legato a un recupero della domanda, a strozzature dell'offerta e a effetti contabili.

L'inflazione cosiddetta "core", che esclude le componenti più variabili come l'energia, e cioè quella a cui si guarda per capire se un aumento dell'inflazione è duraturo oppure temporaneo, rimane molto bassa nella zona euro, anche se è in crescita negli Stati Uniti.

Dobbiamo mantenere alta l'attenzione affinché le aspettative di inflazione restino ancorate al target di medio termine.

Ma dobbiamo soprattutto monitorare il rischio di una divergenza tra l'economia della zona euro e quella statunitense, e le implicazioni che questa avrebbe per la politica monetaria europea e della Federal Reserve.

Un ulteriore rischio è legato al debito.

Nel corso del 2020, il rapporto debito-Pil nell'UE è salito di 16,7 punti percentuali; in Spagna di 25,7, in Francia di 18,5 in Italia di 15,8 punti.

Nel 2020, i governi europei hanno utilizzato in maniera corposa le garanzie statali, per un ammontare di 450 miliardi di euro nei soli quattro Paesi più grandi dell'Unione. Alcune di queste garanzie probabilmente dovranno essere – come dire – realizzate.

Una politica di bilancio espansiva è essenziale, quindi, per preservare ritmi di crescita sostenuti che, a loro volta, permetteranno di ridurre l'indebitamento.

Tuttavia, è importante che tutti i governi si impegnino nel medio termine e nel lungo termine a tornare a una politica di bilancio prudente, una volta che la crescita sarà di nuovo sostenibile.

Questo serve per assicurare gli investitori, prevenire eventuali rialzi dei tassi d'interesse, e dunque favorire gli attuali programmi di investimenti.

L'ultimo rischio riguarda la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

Le fasi di ripresa dalle crisi precedenti hanno spesso favorito solo alcune fasce della popolazione, penalizzando i meno abbienti, i più giovani e le donne.

Non abbiamo prestato la dovuta attenzione alla crisi climatica, che colpisce soprattutto le aree più fragili del nostro Paese. Questa volta dobbiamo agire diversamente.

Ad esempio, dobbiamo mettere in campo politiche attive del lavoro efficaci, per aiutare chi ha bisogno di formazione per trovare un nuovo impiego. E il programma stesso di questo Governo è una risposta a quest'ultimo rischio, cioè quello rappresentato dalla coesione sociale e della sostenibilità climatica.

Il Consiglio europeo discuterà di come garantire una crescita durevole e sostenibile, anche grazie alle risorse del Next Generation EU.

A livello europeo, è molto positivo che 24 dei 27 Piani dei Paesi membri siano già stati formalmente presentati e che la Commissione ne abbia esaminati 10.

L'erogazione dei fondi dipenderà dall'approvazione da parte del Consiglio europeo, ed è importante che questo avvenga in modo rapido ed efficace.

L'approvazione del Piano italiano da parte della Commissione, confermata dalla presidente von der Leyen durante la sua visita di ieri a Roma, conferma il grande lavoro svolto dal nostro Paese.

Abbiamo messo insieme un piano ambizioso di riforme e investimenti e lo abbiamo fatto con la collaborazione degli enti territoriali, delle parti sociali e del Parlamento che tengo qui a ringraziare.

Il vostro ruolo come Parlamento sarà fondamentale durante tutta l'attuazione del Piano.

Come ho avuto modo di dire ieri alla Presidente von der Leyen, l'approvazione da parte della Commissione è infatti soltanto il primo passo.

Nei prossimi mesi ci aspetta un cammino impegnativo, per avviare i progetti di investimento previsti e per portare avanti l'agenda di riforme.

Gli occhi dell'Europa sono sull'Italia.

Il nostro è infatti il programma più di sostanza, più grande, per un importo pari a 191,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 30 miliardi del fondo complementare.

Il successo del programma Next Generation EU dipende in larga parte da noi.

Per quanto riguarda la pandemia, rispetto alle mie Comunicazioni alle Camere del 24 marzo, il quadro epidemiologico in Italia e in generale in Europa è molto migliorato.

La scorsa settimana in tutta l'UE abbiamo registrato circa 90 mila casi e ci sono stati 2.600 decessi dovuti al Covid-19.

Due mesi fa, i casi erano circa un milione a settimana e i decessi settimanali erano sei volte quelli attuali.

Questo miglioramento è merito della campagna vaccinale che procede in modo spedito.

A metà aprile solo un adulto su quattro aveva ricevuto almeno una dose e appena uno su dieci aveva completato il ciclo vaccinale.

Ad oggi, nell'Unione Europea più di metà della popolazione adulta ha ricevuto almeno una dose di vaccino.

In Italia la quota è quasi del 60% e circa il 30% della popolazione adulta ha completato l'intero ciclo di vaccinazione.

I rischi legati alle varianti, e in particolare alla cosiddetta "variante Delta", ci impongono di procedere nella campagna vaccinale con la massima intensità.

Dobbiamo inoltre continuare a concentrarci sui soggetti più fragili, non ci devono essere distrazioni. I soggetti più fragili, come i più anziani, che sono maggiormente a rischio di morte o di ospedalizzazione.

Per quanto riguarda il pass italiano, il 17 giugno è stato firmato il Dpcm che definisce le modalità di rilascio.

È quindi operativa in Italia la piattaforma informatica di rilascio della certificazione, che facilita la partecipazione ad alcune tipologie di eventi e gli spostamenti tra regioni, in caso di peggioramento del quadro epidemiologico.

Dal primo luglio, la certificazione sarà valida anche come certificato verde europeo, per poter viaggiare da e per i paesi dell'UE e dell'area Schengen.

Intanto, consentiamo già, alle stesse condizioni di certificazione, l'ingresso in Italia dei turisti provenienti dalle stesse aree, dagli Stati Uniti, dal Canada e dal Giappone.

Vogliamo permettere loro di venire in sicurezza in Italia, per aiutare i nostri albergatori e ristoratori a ripartire dopo un anno e mezzo di difficoltà.

Sempre sul tema dei vaccini, il Consiglio europeo affronterà nuovamente la questione della solidarietà internazionale.

Migliorare l'accesso ai vaccini nei Paesi più poveri non è soltanto una questione etica, ma anche una priorità sanitaria.

Più a lungo dura la pandemia, più possibilità ci sono che il virus muti in varianti particolarmente contagiose e che possono sfuggire alla copertura del vaccino.

Anche su questo fronte sono stati fatti importanti passi in avanti nel corso degli scorsi due mesi.

Sono molto soddisfatto del lavoro svolto al Global Health Summit, organizzato dall'Italia insieme alla Commissione europea a Roma il 21 maggio scorso.

Il Summit è stato il preludio del Consiglio Europeo straordinario del 24-25 maggio in cui tutti i Paesi dell'UE si sono impegnati a donare almeno 100 milioni di dosi di vaccini entro la fine dell'anno.

L'Italia farà la sua parte e donerà 15 milioni di dosi.

Nel Vertice G7 in Cornovaglia e nel successivo Vertice UE-USA è stato ribadito l'impegno comune ad aumentare la produzione dei vaccini anche al fine di una loro distribuzione più equa a livello globale.

Come ho dichiarato in altre occasioni, il trasferimento di tecnologie verso Paesi terzi può essere molto utile a questo fine.

Tale questione andrà definita nel quadro di un negoziato presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio.

La Commissione è pronta a presentare una propria proposta scritta come base per i negoziati.

Al Global Health Summit, la Presidente von der Leyen ha presentato l'iniziativa europea per la produzione locale e l'accesso ai vaccini, ai farmaci e alle tecnologie sanitarie nel continente africano.

È un'iniziativa che l'Italia appoggia con convinzione.

È previsto un miliardo di euro in investimenti a carico del bilancio europeo, da incrementare col supporto degli Stati membri.

Durante il Consiglio europeo verrà inoltre accolta la decisione adottata dalla 74esima Assemblea Generale dell'OMS di convocare una Sessione Speciale dell'Assemblea Mondiale della Salute a novembre.

In quell'occasione si discuterà di un quadro comune per migliorare la preparazione globale a future pandemie sulla base delle lezioni apprese durante questa crisi sanitaria.

L'Italia, come tanti altri Paesi, si è trovata impreparata all'arrivo del Covid-19.

Non bisogna, non possiamo permetterci che questo accada di nuovo.

La Dichiarazione di Roma, approvata anch'essa al Summit, fornisce un'ottima base per una maggiore cooperazione e solidarietà internazionale in futuro.

Un altro tema che ci riguarda da vicino è quello della gestione dei flussi migratori, che torna ad essere in agenda al Consiglio Europeo su precisa richiesta dell'Italia.

Come ho dichiarato in passato, il Governo vuole gestire l'immigrazione in modo equilibrato, efficace e umano.

Ma questa gestione non può essere soltanto italiana.

Deve essere davvero europea.

Occorre un impegno comune che serva a contenere i flussi di immigrazione illegali; a organizzare l'immigrazione legale; e aiutare questi paesi a stabilizzarsi e a ritrovare la pace.

E penso, ovviamente, in modo particolare alla Libia.

Un migliore controllo della frontiera esterna dell'Unione può essere la base per un piano più ampio che comprenda anche il tema dei ricollocamenti.

Tra i Paesi dell'Unione, esiste un'ampia convergenza sull'esigenza di superare il Regolamento di Dublino.

Si tratta di una convenzione concepita in una diversa fase storica, adatta semmai a gestire numeri più contenuti di quanto non siano oggi.

Al momento, però, una solidarietà obbligatoria verso i Paesi di primo arrivo attraverso la presa in carico dei salvati in mare rimane divisiva per i 27 Stati Membri.

Serve un'alternativa di lungo periodo, per fare in modo che nessun Paese sia lasciato solo.

Il Patto sulla Migrazione e l'Asilo proposto il 23 settembre del 2020 dalla Commissione Europea ha il merito di ricercare un cambio di prospettiva.

Ma il negoziato sul Patto dimostra tuttavia che c'è ancora molto lavoro da fare.

Attualmente sta emergendo un terreno comune tra gli Stati europei su diversi aspetti fondamentali.

Tra i 27 Stati Membri ci sono punti di convergenza innanzitutto sul riconoscimento delle rotte migratorie come parte integrante dell'azione esterna dell'Unione europea.

Intendiamo intensificare – in tempi rapidi – partenariati e forme di collaborazione con i Paesi di origine e di transito, in particolare con i Paesi africani.

Lo scopo è quello di evitare perdite di vite umane ma anche di contrastare le partenze illegali, nonché di ridurre la pressione sui confini europei.

Ho discusso anche di questo durante gli incontri avvenuti nelle ultime settimane con il primo ministro libico Dabaiba e il Presidente della Repubblica tunisina, Kaïs Saïedai, dai quali ho ricevuto riscontri positivi.

Anche la Commissione europea e l'Alto Rappresentante UE per la Politica Estera e di Sicurezza hanno ribadito l'urgenza di portare avanti azioni concrete dai tempi certi con i Paesi di origine e di transito, un invito su cui mi sembra ci sia un'ampia convergenza.

Inoltre, la maggioranza dei Paesi membri sembra essere sensibile all'esigenza di una più stretta collaborazione tra l'UE e l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione riguardo a tutte le rotte migratorie.

Vogliamo che il Consiglio promuova un'azione più incisiva sui rimpatri, anche attraverso lo strumento dei rimpatri volontari assistiti, e che favorisca un impegno comune a sostegno dei corridoi umanitari. Attualmente credo noi siamo i protagonisti per i corridoi umanitari. Credo ci siano pochissimi altri Paesi che li fanno e devo dire, se pur nella ridotta dimensione, li fanno così bene.

Più in generale, serve una maggiore considerazione dal punto di vista politico e finanziario delle rotte migratorie nel Mediterraneo centrale e occidentale.

Oggi è privilegiata soprattutto la rotta orientale, sul piano giuridico e finanziario.

Occorre uno specifico impegno dell'Unione europea per la stabilità in Libia, auspicabilmente sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la politica estera, il Consiglio Europeo si occuperà prima di tutto dei rapporti tra UE e Turchia.

Nella sua riunione di marzo, il Consiglio aveva ricordato come sia di interesse strategico europeo avere una situazione di stabilità e sicurezza nel Mediterraneo Orientale e dunque collaborare con la Turchia.

Il Consiglio intende sottolineare di nuovo la disponibilità dell'Unione Europea a cooperare in alcune aree di interesse comune, come la lotta ai cambiamenti climatici, la salute pubblica o la lotta al terrorismo.

Siamo impegnati anche sul tema dell'Unione Doganale.

Ribadiremo però la nostra preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali in Turchia, come i diritti delle donne, i diritti civili e i diritti umani.

Per quanto riguarda la Russia, si farà riferimento alle conclusioni del Consiglio Europeo straordinario di maggio e si ribadirà l'impegno ai principi chiave che governano la relazione tra UE e Russia.

Infine, nelle Conclusioni del Consiglio Europeo sono previsti riferimenti alle crisi nel Sahel e in Etiopia.

La stabilizzazione del Sahel rappresenta una priorità per l'Italia.

Negli ultimi anni abbiamo ampliato il nostro impegno nella regione, sia sul piano politico, sia su quello della cooperazione allo sviluppo e dell'assistenza nel campo della sicurezza.

A riprova dell'attenzione italiana ed europea alla stabilità della regione del Sahel, è opportuno ricordare la nomina, il 21 giugno, dell'On. Emanuela Claudia Del Re come Rappresentante Speciale dell'UE per il Sahel.

Per quanto riguarda la grave crisi umanitaria nel Tigray, l'Italia continua a fare appello per un immediato cessate il fuoco, il pieno accesso umanitario, la fine degli spostamenti forzati.

Chiediamo inoltre indagini indipendenti sulle violazioni dei diritti umani, e l'avvio di un percorso di riconciliazione nazionale.

Lo facciamo nel solco dei tradizionali rapporti di amicizia e collaborazione bilaterale e del pieno sostegno al processo di riforme e allo sviluppo del Paese.

Oggi possiamo dirci ragionevolmente ottimisti per l'evoluzione della situazione europea.

La campagna vaccinale ci sta permettendo di contenere in maniera efficace la pandemia.

La ripresa economica procede rapida, e il programma Next Generation EU ci fa guardare con fiducia a una stagione di riforme e investimenti.

Tuttavia, permangono diverse sfide, a partire dalla gestione della migrazione, che dobbiamo affrontare con attenzione per venire incontro alle richieste dei nostri cittadini.

L'Unione Europea è la sede giusta per risolvere questi problemi, ma è importante che i nostri partner comprendano l'urgenza di trovare soluzioni rapide e condivise.

In tutto ciò il vostro sostegno è determinante per portare avanti gli interessi italiani in Europa.

La replica del Presidente Draghi in Senato

Vi ringrazio moltissimo per le parole di stima e di apprezzamento e la fiducia che riponete nel mio ruolo nelle prossime discussioni del Consiglio europeo. Posso solo augurarmi di non deluderla.

Prima di iniziare volevo rispondere all'onorevole Rampelli che ha messo in dubbio la mia volontà e la mia capacità di rappresentare gli interessi degli italiani. Volevo solo dirgli che concluso il mio precedente discorso con questa frase: "Il vostro sostegno è determinante per portare avanti gli interessi italiani in Europa".

Tutti gli interventi di oggi hanno riconosciuto l'appartenenza dell'Italia all'Europa. Se confrontate questa posizione con quella di pochi mesi fa, c'è stata una trasformazione veramente significativa. La stessa trasformazione che mi rende non dico ottimista, che sarebbe troppo, ma fiducioso nelle future discussioni, non solo in questo Consiglio europeo, è avvenuta tra i Paesi che fanno parte del Consiglio europeo. Per esempio, cominciamo dal Next Generation Eu.

Uno sforzo del genere sarebbe stato impensabile un anno due-tre mesi fa. C'è stata certamente una forte determinazione della Commissione europea. Ma questo piano non sarebbe mai passato con le posizioni, gli atteggiamenti di politica estera, di politica europea di molti Paesi europei.

La seconda questione: l'immigrazione. E' importante ricordare che dal giugno del 2018 l'immigrazione non era più all'ordine del giorno del Consiglio europeo. È bastato semplicemente il fatto che io lo chiedessi e l'hanno messa all'ordine del giorno. Ma attenzione, non è tanto la rivendicazione di un merito, perché ancora non sappiamo come questa discussione andrà a finire questa discussione, ma è semplicemente il marcare una sensibilità diversa, il capire che questi problemi si possono affrontare solo insieme. Questo almeno ho letto in questa prontezza nell'adesione di questa richiesta.

Terzo punto: il mantenimento della stabilità, o meglio la riconquista della stabilità, la riconciliazione nazionale, l'impegno nell'evitare genocidi, guerre civili soprattutto nel nord Africa, ma anche nell'Etiopia, Eritrea, il Sahel. Sempre di più viene fuori dai colloqui, sia nei bilaterali e sia nelle risoluzioni collettive, che è un impegno che non si può che affrontare tutti insieme. In altre parole c'è un fidarsi di più nell'affrontare queste sfide che certamente fino a poco tempo fa non era visibile. C'era semplicemente il rivendicare la posizione nazionale che tradizionalmente il Paese aveva tenuto nell'affrontare queste sfide. Oggi ci si parla molto di più, si cerca di fare le cose insieme.

Ultimo punto, la politica estera: l'esempio è stato il G7 che si è svolto poco tempo fa.

La posizione europea era sì sulle stesse linee, atlantiste e di impegno contro le dittature e le autocrazie, ma è stata modulata in maniera diversa e alla fine è quella che ha prevalso. In questo risponderò a molti dei punti sollevati, a cominciare dall'onorevole Orsini di Forza Italia e sollevato anche da altri, che nei confronti di tutti i Paesi, ma soprattutto

ovviamente questa scelta diventa ancora più difficile nei confronti di quei paesi che violano i diritti umani, la posizione non può che essere quella – specialmente quando la dimensione del Paese è grande - di cooperazione per risolvere i problemi.

Pensate soltanto che la sfida dei cambiamenti climatici non è affrontabile senza la cooperazione della Cina. Le emissioni di Co2 dell'Ue contano per il 7 per cento, quelle della Cina e dell'India quasi il 40 per cento, quelle degli Stati Uniti per il 30 per cento, più o meno come la Cina. Quindi senza i grandi Paesi che sono i maggiori produttori di CO2 non si può. Questo è il primo pezzo, però. Poi noi siamo anche competitori, concorrenti. Ovviamente dobbiamo difendere i nostri interessi, quelli italiani ed europei in un mondo che ci fa concorrenza, spesso sleale, e quindi bisogna proteggersi. Terzo punto: sempre in questa strategia complessiva, è importantissima la franchezza nel difendere i diritti umani e nel denunciare le violazioni. Per usare una frase usata dal Presidente Biden nel corso del G7: "il silenzio è complicità"

Un altro punto, sollevato da diversi onorevoli, riguarda la reintroduzione del Patto di stabilità e crescita: non ci sono pericoli che possa essere ripresentato nella stessa forma di prima, credo di averlo detto circa da tre anni che le cose andavano cambiate. La discussione è veramente solo agli inizi e andrà avanti per tutto il 2022 e solo all'inizio del 2023 si potrà avere davvero una proposta condivisa da tutti.

Con riferimento a quanto detto dall'onorevole Galizia, la migrazione è al centro del dibattito politico europeo: ora sì e rimarrà tale. Sono anche d'accordo che il problema diventerà sempre più serio. Prevedibilmente l'abbandono dell'Afghanistan creerà un aumento di cui ancora non conosciamo l'entità ma sappiamo tutti la dimensione, sappiamo tutti che sarà grande la migrazione dal quel Paese. Per questo ancora di più occorre essere tutti insieme per affrontare questo problema.

Quando dico che affrontare la dimensione esterna dell'Ue è la risposta a questo, ma non vuol dire soltanto contenimento, ma vuol dire impegno economico e di assistenza tecnica, assistenza sanitaria di questi Paesi da parte dell'Ue. Significa gestire i flussi illegali e accelerare i rimpatri assistiti, ma significa anche gestire i flussi legali perché esistono, non è che non esistono. All'onorevole Deidda, certo che ringrazio le nostre Forze Armate, le ringrazio per il loro ruolo, per la loro azione straordinaria nel mondo e in Italia, dove indubbiamente sono state fondamentali per permetterci quelli che – è troppo presto chiamarli successi perché non è finita. Occorre continuare, persistere.

L'onorevole Colaninno ha parlato di lavoro costante e silenzioso dopo l'approvazione e l'entusiasmo generato dall'approvazione del Pnrr, a questo proposito volevo segnalare che durante il mese di luglio il Ministro delle Infrastrutture porterà alla Conferenza Stato-Regioni le prime proposte per la distribuzione dei fondi del Recovery e del Fondo complementare per trasporti e infrastrutture. Quindi le cose stanno andando avanti rapidamente.

L'onorevole Bazzaro della Lega ha sollevato sostanzialmente lo stesso punto: come ci si attegna nei confronti di questi Paesi, cooperazione, concorrenza, franchezza. Mi è stato chiesto da alcuni un calendario delle leggi. Intanto il Governo ha presentato 3 decreti leggi: il dl sulla governance, sul reclutamento e sulle semplificazioni, questo già è un passo in avanti notevole. Entro la fine di giugno ci sarà la presentazione delle leggi delega per la

riforma degli appalti e delle concessioni, a luglio ci sarà la legge sulla concorrenza. Mi ricordo che in occasione di un mio discorso qui in quest'Aula stavo leggendo tutte le cose che il Governo doveva fare, erano i primi di maggio, e a un certo punto ho detto "accidenti quante cose deve fare il Governo a maggio", beh insomma, fino adesso sono state fatte.

L'onorevole Tasso ha toccato il punto del potenziamento della produzione dei vaccini e altri di voi hanno toccato la questione dei diritti di proprietà, io parlavo della sacralità del brevetto. Le prime discussioni hanno visto una contrapposizione tra chi sosteneva l'opportunità di una sospensione temporanea, circoscritta in modo da poter ampliare la campagna vaccinale nei Paesi poveri. E l'altra parte è stata quella di difesa dei diritti di proprietà dei brevetti anche per buoni motivi, perché ad esempio se venisse sospesa si incoraggerebbe la produzione illegale da parte di tanti produttori.

Adesso la discussione si è avviata su un binario abbastanza costruttivo. All'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio c'è una proposta della Commissione europea non tanto per la sospensione ma per l'attribuzione obbligatoria di licenze produttive. Nello stesso però occorre individuare siti produttivi nei paesi in via di sviluppo e in quelli a medio basso reddito. Questa è l'altra strada alla quale sta lavorando la Commissione europea. Ma poi c'è tutto il resto, perché non è semplice produrre i vaccini, c'è il trasferimento di tecnologia, di know how. Sembrerebbe comunque che su questa strada potrebbe esserci la collaborazione anche del settore privato che è essenziale per il trasferimento di tecnologia.

C'è stato un secondo effetto anche più immediato che quella discussione ha prodotto, ed è stata la dichiarazione delle grandi case farmaceutiche, in primis BioNTechPfizer, al GHS a Roma della produzione di 2 miliardi di vaccini da dare ai Paesi poveri e a basso reddito a prezzo di costo e per i Paesi a medio reddito con un piccolo, spero piccolissimo, margine di profitto. Queste sono azioni che poi si aggiungono al miliardo di dosi promesse dai Governi. Le donazioni del settore privato sono 1 miliardo prima della fine dell'anno e 1 miliardo per il prossimo.

Covax è il veicolo che è stato scelto per la distribuzione dei vaccini, è molto attivo.

L'onorevole Ermellino ha toccato la questione della solidarietà e responsabilità nella gestione del problema migratorio. In particolare ha rilevato la questione dei congiungimenti e dei rimpatri. Come detto prima qui ci vuole una visione condivisa. Anche nei ricollocamenti, anche nella redistribuzione dei movimenti secondari, la questione dei rimpatri è fondamentale. L'UE ha maggiore capacità contrattuale rispetto ai singoli Paesi per gestire gli accordi e assicurare nello stesso tempo il rispetto di condizioni umane per le persone che vengono rimpatriate.

Un altro punto sollevato e che condivido pienamente: occorre continuare con le vaccinazioni. Oggi la sfida è quella di ricercare tutti coloro che hanno più di 50 anni, nei posti più difficili, cercare di trovarli e se sono contrari cercare di convincerli. In ogni caso quella è la direzione. Sono i futuri e anche presenti fragili.

Più in generale vorrei dire che oggi siamo in un periodo dove tutto appare roseo. Abbiamo visto l'anno scorso, quindi non illudiamoci, aspettiamoci qualcosa. Cerchiamo di essere più preparati. Lo sappiamo, ora abbiamo l'esperienza, la lezione, dell'anno scorso. Tutte le

autorità, a partire dalle forze armate, a livello locale dove la cooperazione con le Regioni è fondamentale per la pronta individuazione delle varianti e dei focolai. Tutto deve essere mobilitato. Questo è il momento in cui si deve mobilitare, costruire, la riapertura delle scuole a ottobre. I trasporti, anche questa è una lezione che abbiamo imparato, sono stati destinati fondi cospicui l'anno scorso per i Tpl ma evidentemente o non bastavano o l'organizzazione di queste modifiche era troppo complessa. Fatto è che ci siamo trovati a decidere che i Tpl potevano essere capienti solo in minima parte. Questo ha reso ancora più difficile la frequenza regolare delle scuole in presenza. Queste cose speriamo di averle imparate e speriamo di fare le cose. Temi simili sono stati affrontati dall'on. De Maria.

Per quanto riguarda l'impegno sulla difesa dei diritti umani le parole che ho usato prima sono una risposta anche all'on. Palazzotto.

Rispondendo all'onorevole Ianaro, non c'è dubbio che bisogna trovare un equilibrio tra salute pubblica e libertà di movimento all'interno dell'Ue.

Già oggi ci sono delle esenzioni per i bambini da tamponi e altre cose. Probabilmente bisogna essere ancora più rigidi nell'evitare questi test a bambini piccoli. Un po' poi dipende anche dai vari Paesi perché non abbiamo delle regole comuni su questo. Sono anche d'accordo sul fatto che occorre sviluppare la capacità di sequenziamento, però questo punto, forse la priorità è l'individuazione pronta dei focolai. E per questo bisogna rimanere pronti e non smantellare l'apparato che è stato messo insieme in questo anno e mezzo, l'azione immediata di contrasto allo sviluppo dei focolai.

Devo continuare a ringraziarvi per le parole di fiducia, è stata da parte vostra un segnale di grandissimo apprezzamento per quello che il governo ha fatto.

Onorevole Maggioni della Lega, sono d'accordo, l'autunno sarà il banco di prova, per il governo e per tutti noi. La fiducia sta crescendo, occorre continuare a far sì che cresca. Questo dipende da due cose, fare delle politiche economiche appropriate e tenersi prontissimi nell'affrontare eventuali emergenze sanitarie. Il contrasto a eventuali varianti deve essere rapido ed efficiente.

L'apparato di sostegni alle persone, alle imprese, che ora viene gradualmente sostituito dagli investimenti nelle infrastrutture, dagli investimenti soprattutto nella transizione ecologica, nella transizione digitale, che creeranno altri posti di lavoro, e viene sostituito anche dalla riapertura di tutti i cantieri, quindi in questo senso aumentano i posti di lavoro, dovrebbe contribuire al mantenimento della fiducia nell'autunno. Siamo tutti consapevoli che questa fiducia che c'è ora non è gratis, occorre meritarsela e continuare a meritarsela.

L'onorevole Quartapelle ha toccato l'importanza dei problemi migratori e sul fatto che, come dicevo prima, ora sono finalmente all'ordine del giorno del Consiglio europeo. Sul fatto che oggi siano all'attenzione, ricordo ancora quando feci questa richiesta, dissi "guardate che dormire sui problemi non è che li fa sparire" e questo è stato accolto. Ora bisogna che questa accoglienza non sia limitata al contenimento, son d'accordo. Come ho detto prima esistono i flussi illegali e i flussi legali. I flussi legali, e qui è un'altra area su cui dovremmo porre molta attenzione, non basta importarli legalmente, bisogna integrarli. Se noi non integriamo queste persone nella società italiana, facciamo un danno a noi stessi in primis. Perché la mancanza di integrazione significa la produzione di esseri

sostanzialmente ostili. Quindi se noi non li integriamo produciamo dei nemici, potenzialmente.

Grazie

23.6.2021

da governo.it